

VIRGILIO DOMINICI

MITI GRECI TESEO

OTTAVE RIME

LA NASCITA DI TESEO

Di aver figli Egeo perse la speranza,
né Meli(*) né Ciope (*)avean fecondato.
Due mogli prese in breve distanza,
ma figli non le aveano generato.
Medea le disse: “Aiutiamoci a oltranza,
se m’ aiuti dal male intenzionato,
un figlio di farò aver con magia,
accetta Egeo questa mia strategia”.

Poi per Trezene Egeo prese la via,
Pitteo suo amico voleva incontrare.
Uomo di assai saggezza e cortesia,
buon consigli a tutti sapeva dare.
Pitteo avea una figlia gran simpatia,
con Bellerofonte dovea sposare,
ma questi aveva commesso un reato,
e andare in esilio fu condannato.

Medea con la magia Pitteo ha ammaliato,
sotto influsso agisce del suo potere.
Fa bere Egeo finché non s’è ubriacato,
e con sua figlia Etra lo fa giacere.
Pur Posidon con lei s’era sdraiato,
in quella notte, senza il suo volere.
Questo dio Posidone intraprendente,
con donne si giace da prepotente.

Egeo aveva preso due mogli: Melite, figlia di Oplete; e Calciope, figlia di Ressenore. Nessuna delle due procreò. A Corinto Egeo incontrò Medea, questa gli affermò che se l’avesse protetta dai nemici ad Atene, con la sua magia gli avrebbe fatto avere un figlio. Egeo volle recarsi a Trezene dove si trovava il suo saggio amico Pitteo. Pitteo aveva una figlia chiamata Etra, promessa sposa a Bellerofonte, ma questi aveva commesso un reato e dovette fuggire. E ora comincia l’azione magica di Medea su Pitteo che influenzato dalla maga intende far giacere Egeo con Etra. Lo fa ubriacare e lo manda a letto con lei. Nella medesima notte, con Etra si giace pure Il dio Posidone. (*) Meli=Melite – (*) Ciope=Calciope

Egeo al mattin si svegliò malamente,
per il troppo vino che avea bevuto.
Nel letto stava con Etra incosciente,
non sapeva come c'era venuto,
a lei domando molto dispiacente
che cosa quella notte era accaduto.
“M'hai posseduto e ti sei addormentato,
ed io con Posidone ho Continuato”.

Disse Egeo che se un figlio fosse nato,
allevarlo in segreto lei doveva.
Quando che ad Atene fu ritornato,
sotto un masso la spada nascondeva.
Se suo figlio il gran masso avesse alzato,
ad Atene di certo andar poteva.
Perché se qualcuno l'avesse offeso
Senz'altro si sarebbe ben difeso.

Il giorno di sgravar Etra avea atteso,
ed ecco ch'era giunto finalmente.
Un maschio dal color in viso acceso,
un bimbo assai gioioso e sorridente.
Da tutte le sue balie era conteso,
sua madre Etra l'amava pazzamente.
Teseo fu il nome con cui fu chiamato,
quel nome nella storia poi è restato.

Egeo al mattino quando si svegliò si trovò nel letto con Etra e rimase stupito e domandò a lei cos'era accaduto, lei gli rispose che s'era ubriacato e che Egeo l'aveva condotto nella sua stanza, avevano fatto l'amore poi s'era addormentato. Nella stessa notte era giunto pure Posidone e lei continuò con lui. Egeo le disse che se un figlio fosse nato dal loro rapporto l'avesse cresciuto in segreto. Poi Egeo mise i sandali e la spada avuta da Creope sotto un gran masso pesante e disse a Etra che se suo figlio fosse riuscito a sollevare il masso e prendere la spada poteva andare ad Atene. L'erede di Egeo nacque e Etra gli mise nome Perseo.

LE FTICHE DI TESEO

Teseo, ora, era un giovane ben piazzato,
Etra lo portò dov'era la spada,
il masso con facilità ebbe alzato,
ora ad Atene è ben che se ne vada.
Perifete lo zoppo, squilibrato,
con una mazza stava sulla strada.
Era di bronzo ed era assai pesante,
con quella lui uccideva ogni viandante.

Teseo tolse la clava a quel brigante,
poi gli assestò una gran dura lezione.
Prese per sé la clava del birbante,
la usò per difendersi i ogni occasione.
Sini di Silea detto Piziocante,
dicea esser bastardo di Posidone.
Aveva una gran forza eccezionale,
la usava soltanto per far del male.

Teseo affrontò quell'essere brutale,
in un aspro e duro combattimento.
Alfin ebbe ragion del criminale,
che perse le forze e il sostenimento.
Teseo le infisse il gran colpo mortale,
per Sini giunse l'ultimo momento.
La gente esultò per il vincitore,
e ringraziò il suo buon liberatore.

Teseo era diventato un giovane robusto e forte. Sua madre Etra lo accompagnò al masso dove suo padre Egeo sotto aveva messo la spada e i sandali. Teseo riuscì a sollevare il masso e prendere quel che c'era sotto, poi presa la via per Atene. A Epidauro Perifete, un essere malvagio, aveva una mazza di bronzo e con quella uccideva i viandanti. Questi sbarrò la strada a Teseo, ci fu tra loro una lotta estenuante, prevalse Teseo che uccise Perifete e si prese la sua clava. Tra corinto e Saronico, c'era un certo Sini che accoppiava le cime di due pini, legava un braccio ad ogni pino delle sue vittime poi li lasciava e queste rimanevano smembrate. Teseo fece ugualmente con lui.

Teseo intese un gran urlo di terrore,
'na bella fanciulla era che fuggiva.
Spavento aveva avuto e gran stupore,
veder suo padre Sini che moriva.
Teseo le fu gentil consolatore,
le disse non disperar bella diva.
Tuo padre molto mal si comportava,
troppa gente innocente ammazzava.

Perigine, la donzella si chiamava,
ed a Teseo ora si trovava accanto,
per quel suo padre più non si turbava,
il volto di lui per lei era un incanto.
di lui Perigine s'innamorava,
pel padre crudel non sentia rimpianto.
Il suo Teseo lei amò infinitamente
e le diè un figlio generosamente.

A Crommio turbata era tanta gente,
'na scrofa era la lor disperazione.
Questa uccideva inesorabilmente,
disperata era la popolazione.
Teseo affrontò quella decisamente,
la uccise e assestò la situazione.
Quel popolo si sentì sollevato,
che Teseo la scrofa aveva sgozzato.

Dopo ucciso Sini, Teseo, senti un urlo di terrore e vide una fanciulla che fuggiva spaventata. Lui la rincorse e la tranquillizzò che non gli avrebbe fatto nulla di male. La fanciulla si chiamava Perigine ed era la figlia di Sini. Quando Teseo le fu di fronte lei s'innamorò improvvisamente e gli generò un figlio, Malanippo. Teseo in seguito la diede in isposa a Deioneo. A Crommio Teseo trovò la popolazione spaventata, perché c'era una scrofa che divorava la gente. lui l'affrontò e la uccise. Questa scrofa era stata generata da Tifone ed Ichidna.

Sulla strada Teseo avea constatato,
che sopra a uno scoglio c'era Scirone
in un picco sul mar s'era piazzato,
e a chi passava lì facea aggressione.
si faceva lavar 'sto scellerato,
Poi li mandava in mar con 'no spintone.
laggiù una testuggine li aspettava,
era enorme e tutti li divorava.

La gente di passar di lì evitava,
con nessuno Scirone era indulgente,
ad ognun quella sorte riservava,
tutti mandava in mar questo fetente.
Teseo che su quella strada passava,
rifiutò di lavar l'impertinente.
Lo prese di peso e lo buttò al mare,
quella bestia non se lo fe scappare.

Sempre in strada lungo il suo camminare,
incontrò Cercione uomo assai possente.
Ognun che passava osava sfidare,
li stritolava tutti, era potente.
Teseo accettò la sfida di lottare
e con la sua abilità fu vincente.
La lotta libera avea esercitato
e mosse strategiche avea imparato.

Lungo la strada per Atene, Teseo incontrò Scirone che stava su d'uno scoglio a picco sul mare. Questi ad ogni passante si faceva lavare poi con una spinta lo buttava al mare ove c'era un'enorme testuggine che li divorava. Teseo rifiutò di lavarlo, lo prese di peso e lo buttò dove lui aveva buttato gli altri. Sempre lungo la strada lo fermò un certo Cercione, uomo che possedeva una forza eccezionale, questi sfidava la gente e la stritolava. Teseo accettò la sfida e lo uccise, non con la forza, ma con l'abilità. Aveva esercitato la lotta libera.

Teseo a Coridallo si fu fermato,
lì, c'era Procruste Polipemone,
padre di Sini, così nominato,
quest'essere era un vero mascalzone.
In casa due letti avea fabbricato,
ognuno di diversa dimensione.
Ogni viandante che di lì passava,
sui due letti ognuno ci misurava.

Sul letto corto i lunghi ci sdraiava,
quel che avanzava facea taglio netto.
In quello lungo i corti li stirava,
e l'allungava fino al par del letto.
Teseo, quel Polipemone legava,
a quel che d'esser corto avea il difetto.
Invece lui era lungo smisurato,
con l'ascia Teseo l'ebbe pareggiato.

Teseo dove passava era onorato,
perché puniva l'assassin brigante.
Con lui ogni malfattor avea pagato,
coi delinquenti ci andava pesante.
Difensor dei deboli era chiamato,
perché lui proteggeva ogni viandante.
I delinquenti non metteva in prigione,
ma d'ammazzarli avea l'ossessione.

Teseo, giunto a Coridallo in Attica uccise il padre di Sini Polipemone, detto Procruste. Questi aveva costruito due letti, uno corto e uno lungo. Ai passanti li costringeva a giacersi li sopra, quelli alti nel letto corto e quello che di loro avanzava lo pareggiava alla misura de'letto. Quelli bassi li faceva giacere sul letto lungo e li stirava fino a farli arrivare al pari del letto. Teseo lo prese e lo legò al letto corto, mentre lui era lunghissimo. Con un'ascia Teseo fece quello che lui aveva fatto ad altri.

TESEO E MEDEA

Giunto all'Attica tirò un sospiro,
dai figli di Fitalo fu ospitato.
Poi a Zeus fece tanta devozione,
per essere da lui purificato.
Scacciar di dosso la maledizione,
per il tanto sangue che avea versato.
Nella città di Atene Teseo entrava,
lì, dove suo padre Egeo Governava.

Ognun di lor questo però ignorava,
Etra ad Egeo non l'avea rivelato.
E nemmeno a Teseo lo palesava
Che da Egeo era stato generato.
Teseo di quella città si beava,
dalle sue gran bellezze era incantato.
Città più bella non aveva veduto,
questa era la miglior in assoluto.

Egeo la promessa avea mantenuto,
Medea ad Atene ora avea ospitata.
non sapendo che lui un figlio avea avuto,
per aver un erede Medea avea sposata.
Questa a dargli un maschio avea provveduto,
gli avea dato Medo ed era appagata.
di chi era Teseo lei tutto sapeva,
nel vederlo ad Atene lei temeva.

Finalmente Teseo nell'Attica era giunto, sulla riva del fiume Cefiso dove erano i figli di Fitalo che lo ospitarono. Qui Teseo eresse un altare a Zeus e gli offrì sacrifici per essere purificato dei delitti che aveva commesso. Poi entrò in Atene dove governava Egeo, Teseo non sapeva che era suo padre, ed Etra ancora non aveva detto ad Egeo di avere avuto un figlio da lui. Egeo aveva promesso a Medea che se fosse venuta ad Atene l'avrebbe protetta e così fece. L'aveva ospitata nel suo palazzo e la sposò per avere un erede, incosapevole che già ce lo aveva. Medea gli generò Medo, lei sapeva tutto di Egeo e Teseo ed ora che lui era ad Atene era gelosa per il suo Medo che lo voleva erede.

Medea gelosa di Teseo tesseva,
contro di lui una trama artificiosa.
Che quello era una spia ad Egeo diceva,
una person per lui pericolosa.
Invitarlo al palazzo lui doveva,
e dargli una bevanda velenosa.
Da Medea fu proposto e stabilito,
per ucciderlo un pranzo fu allestito.

Volentieri Teseo accettò l'invito,
ignaro di quel che a lui si tramava.
La coppa col velen gli avean servito,
ed ora alle sue labbra la portava.
Lo fermò Egeo dal ber che avea capito,
che certo d'una spia non si trattava.
La sua spada avea riconosciuto,
volea saper quella come avea avuto.

Teseo rispose franco e risoluto,
mia madre Etra me l'ha fatta trovare.
Sollevare un grosso masso ho dovuto,
per poter 'sta spada recuperare.
Che avessi questa spada lei ha voluto,
ed io son fiero questa di portare.
A mio padre la spada apparteneva,
che io la prendessi molto ci teneva.

Medea riteneva Teseo un intruso, perciò convinse Egeo che quello era una spia e andava eliminato. Fu stabilito di organizzare una festa e di invitare Teseo a banchettare. Teseo accettò l'invito. Medea aveva preparato un veleno da mettere nella coppa di Teseo. Quando questi prese la coppa per portarla alle labbra, Egeo lo fermò. Aveva riconosciuto la sua spada e capì che quella non era una spia. Voleva sapere come aveva avuto quell'arma e Teseo raccontò la storia di come aveva avuta la spada.

Egeo l'abbracciò forte e gli diceva:
"Sei il figlio da me ed Etra generato,
Medea la verità su te sapeva,
e voleva tu fosti eliminato.
Perché fare erede Medea intendeva
Di questo regno che un dì avrei lasciato.
Ma ora tutto mi è chiaro e trasparente,
della spada solo Etra era al corrente".

A fuggir da lì Medea fu prudente,
avvolta da una nube offuscata.
Teseo la inseguì a lungo inutilmente,
non la vedeva e batté in ritirata.
Pallade di Egeo era stretto parente,
la reggenza gli avea sempre negata.
volea attuare il suo storto disegno,
governar lui quell agognato regno.

Pallade di Egeo era fratello indegno,
con i cinquanta figli avea deciso.
Di conquistare Atene con l'ingegno,
in un assalto rapido e improvviso.
Ma l'araldo Leo di Egeo amico degno,
di quel complotto a lui diede l'avviso.
Assieme ad altri Teseo si fu armato,
i Pallantidi ebbero sgominato.

Egeo abbracciò Teseo dicendogli che lui era figlio di Etra e di lui. La spada sotto il masso ce l'aveva deposta lui e a Etra disse che se avesse avuto un figlio suo, quando fosse stato grande lo avesse accompagnato al masso e se fosse riuscito a sollevarlo e prendere la spada doveva andare ad Atene. "Ora sono sicuro che sei mio figlio". Teseo s'era messo all'inseguimento di Medea, ma lei s'era avvolta in una nube e lui non poteva vederla. Pallade, fratello di Egeo voleva usurpargli il regno e insieme ai suoi cinquanta figli voleva conquistare Atene. Egeo fu avvertito da un certo Leo e Teseo assieme ad altri armati sventò il complotto e furono sopraffatti.

TESEO A CRETA

Ogni Ateniese era assai disperato,
ch'era giunto il toro di Posidone.
Quel toro bianco a Minosse donato,
ch'era impazzito e faceva distruzione.
Molta gente il mostro avea divorato,
paur c'era nella popolazione.
Teseo per le corna l'ebbe afferrato,
sull'altar di Zeus l'ebbe immolato.

Dagli Ateniesi Androgeo fu ammazzato,
Minosse per questo figlio pretese,
che un contributo uman gli fosse dato,
per darlo al Minotauro nel mese.
Teseo partì per Creta disarmato,
l'odio per Minosse in cor gli s'accese.
di uccidere il mostro era sua intenzione,
doveva finir quella imposizione.

La sua era una difficile mansione,
dentro ad un labirinto il mostro stava.
l'aiuto ebbe e la collaborazione,
Arianna di Teseo s'innamorava.
Che di filo gli diè un gomitolone
Per quando indietro Teseo ritornava.
Del Minotauro fe l'uccisione,
e per Atene finì il tormentone.

Il toro bianco che Posidone aveva donato a Minosse era uscito dalla mandria e scorrazzava per l'Attica impazzito divorando la Gente. Teseo lo prese per le corna e lo portò sull'altare di Zeus e glielo sacrificò. Gli Ateniesi avevano ucciso Androgeo, figlio di Minosse e lui pretese come espiazione ogni nove anni sette fanciulle e sette fancilli da farsi divorare dal Minotauro. Teseo si trovò a quella scadenza e fece un patto con Minosse che se lui riusciva ad uccidere il Minotauro con le sole mani si doveva sospendere il contributo umano. Minosse accettò convinto che non ci sarebbe riuscito. Con l'aiuto di Arianna figlia di Minosse innamorata di Teseo che gli fornì il filo per uscire dal labirinto ci riuscì. Uccise il Minotauro e sposò Arianna.

TESEO RE DI ATENE

Morto Egeo a Teseo andò la successione,
dell'Attica e di Atene ebbe il governo.
Fu un buon re e portò tanta innovazione,
migliorando l'ordinamento interno.
Soddisfatta fu la popolazione,
della democrazia avea fatto il perno.
Modificò quella costituzione,
ognuno poté dir la sua ragione.

Indipendente rese ogni regione,
ebbero più libertà e autonomia.
Ogni persona avea la sua opinione,
potea ribellarsi alla tirannia.
La giustizia era quasi a perfezione,
eccezione di qualche anomalia.
Molte leggi avea fatto e migliorato,
e tutto il popolo glien'era grato.

Un modello avea fatto del suo Stato,
che in nessun'altra regione esisteva.
L'indigenza avea quasi eliminato,
la povertà con forza combatteva.
Da tutto il popolo Teseo era amato,
perché al bene di loro ci teneva.
Non potevano avere re migliore,
per Atene e Teseo era grande onore.

Dopo la morte di suo padre Egeo, Teseo prese il governo di Atene e tutta l'Attica. Fu un re eccezionale, modificò e migliorò la costituzione e fece di Atene uno Stato modello. Diede più libertà, più autonomia e più democrazia al popolo e quasi debellò la miseria.

TESEO E LE AMAZZONI

Teseo assieme ad Eracle fu aggressore,
delle Amazzoni e sua popolazione.
Quel Teseo di Antiope fu il rapitore,
regina di quella egregia nazione.
Sembra che per Teseo ardesse d'amore,
di una passion senza reputazione.
Poi di Teseo diventò l'amorosa
e fu con lui gentile e generosa.

Pe' Orizia, non fu cosa dignitosa,
Teseo la commise un'azione indegna,
rapendo sua sorella a lei preziosa,
quest'azione in cuor suo tanto la sdegna.
Di vendicarsi si sente orgogliosa,
a contrastare Teseo lei s'impegna.
Su quella nazione ora sta a regnare
e su Teseo si vuole vendicare.

Orizia un esercito volle armare,
lei era un'ardimentosa combattente.
Giunta ad Atene la volle assediare,
e battersi con Teseo il prepotente.
Fu battuta e si dovè ritirare,
si diede alla fuga questa perdente.
Era ferita, morì disperata,
che Antiope non aveva vendicata.

Teseo assieme al cugino Eracle combatterono le Amazzoni e Teseo rapì Antiope la regina, ma lei non fu dispiaciuta perché era innamorata e con il tempo la sposò e questa gli generò Ippolito. La sorella minore di Antiope, Orizia, prese il suo posto di regina e giurò di vendicarla dalla prepotenza di Teseo. Allestì un esercito e assediò Atene, ma non riuscì a conquistarla, anzi, il suo esercito fu sgominato da Teseo. Lei ferita da una freccia si diede alla fuga, ma morì dissanguata senza poter vendicare la sorella, che poi non c'era nulla da vendicare, perché Antiope era innamorata e desiderava Teseo.

Teseo non avea Antiope mai sposata,
ci stava assieme era solo sua amante.
Fedra di Teseo era assai innamorata,
questa era una fanciulla affascinante.
“Se mi ami all’altar voglio esser portata,
perché il matrimonio per me è importante.
Questo è il mio intento e pure il mio volere,
se mi vuoi e se di me tu vuoi godere”.

“Io all’altare ti porto con piacere,
tu sarai mia regina e mia sposa.
Ti amo e tutta per me ti voglio avere,
perché sei una donna assai deliziosa.
Con te io dividerò tutto il potere,
la vita in noi sarà meravigliosa”.
Fedra di sposarsi era molto ansiosa,
prevedeva una giornata gioiosa.

Sarà invece triste e delittuosa,
perché ad Antiope non andava bene.
Questa di Fedra era molto gelosa,
e alla festa si mise a far le scene.
Con un lungo pugnol tutta furiosa,
va verso Fedra e questa cade e sviene.
Però Teseo ch’era di spada armato,
l’arma ad Antiope spinge nel costato.

Teseo non aveva sposato Antiope era una sua amante. Minosse era morto e gli successe il figlio Deucalione, oltre alla sorella Arianna aveva pure Fedra. Teseo ci si innamorò e la voleva per sé. Ma lei le disse che soltanto se la sposava sarebbe andata con lui. Teseo giurò di sposarla. Antiope gelosa di Fedra, il giorno delle nozze tentò di ucciderla, ma Teseo fece in tempo a disarmarla e la uccise.

FEDRA E IPPOLITO

Teseo dopo che Fedra avea sposato,
da Pitteo Ippolito aveva spedito,
che come suo erede l'aveva adottato,
di Trezene il regno era molto ambito.
Da Teseo e Antiope Ippolito era nato,
un altare ad Artemide avea allestito.
Afrodite nulla avea ricevuto,
e questo gli era molto dispiaciuto.

fare innamorar avea provveduto
Fedra di Ippolito ch'era un bel fusto.
A questa tutto assiem gli era piaciuto,
lo vedeva bello, forte e robusto.
Uno così non l'avea mai veduto,
era uomo d'amar, era l'uomo giusto.
Afrodite con 'st'infatuazione,
l'avea messa proprio in costernazione.

Teseo era andato in Tesaglia in missione,
per alcuni giorni s'era assentato.
Fedra non controllava la passione,
e seguì Ippolito assai imbarazzato.
D'essere posseduta avea intenzione,
ma lui'sto progetto avea rifiutato.
Al rifiuto Fedra si fu impiccata,
lasciò scritto: "Ippoli(*) m'ha violentata".

Teseo dopo aver sposato Fedra, mandò il figlio Ippolito avuto da Antiope, da Pitteo re di Trezene. Questi l'adottò come erede. Ippolito faceva spesso i sacrifici ad Artemide e si dimenticava di Afrodide e questa si vendicò facendo innamorare Fedra di Ippolito. Teseo si assentò da Atene per andare in Tesaglia e Fedra approfittò per per andare a Trezene da Ippolito, ma lui non era innamorato e la ripudiò, lei disperata s'impiccò, ma lasciò scritto di essere stata violentata da Ippolito e voleva essere vendicata. (*) Ippoli= Ippolito (Queste dee si divertivano a far innamorare la gente per creare disastri).

Teseo a quella notizia disgraziata,
che l'Ippolito l'avesse incornato,
invece lui non l'aveva toccata,
quella sua Fedra aveva rispettato.
Teseo credea alla lettera lasciata,
a vendicarsi era stato istigato.
La sua mente Afrodite influenzava.
Teseo a Posidone s'appellava.

Mentre Ippolito a Trezen ritornava,
con la sua quadriglia tutta furente,
s'innervosì e più non la controllava,
non si reggea era sempre più impaziente.
Alfine la biga si ribaltava,
Ippolito subì un colpo potente.
Batté la testa, perse conoscenza,
della Ippolito vita restò senza.

Teseo la fece subito partenza,
tutta la verità aveva saputo.
Volle onorare con la sua presenza,
perché nulla con Fedra era accaduto.
Pianse quel figlio, di lui ebbe clemenza,
perché lui non l'avea fatto cornuto.
Tutta colpa della dea dell'amore,
che a Fedra aveva fustigato il core.

Teseo credette allo scritto lasciato da Fedra e si rivolse a Posidone che avesse provveduto a far morire Ippolito. Mentre che Ippolito ritornava a Trezena con la sua quadriglia, Posidone fece impazzire i cavalli di Ippolito e lui fu scaraventato fuori dalla biga, batté la testa in un masso e morì. Teseo poi seppe le cose come stavano e pianse quel figlio innocente.

I CENTAURI

Le gesta di Teseo ed il suo valore,
giunsero fino al re Piritoo il lapita.
Lui volle provocar il suo furore,
'na mandria di vacche gli ebbe rapita.
Quando si videro gli batté il core,
diventarono amici per la vita.
Si abbracciarono con tanta mestizia
e si giurarono eterna amicizia.

Piritoo sposò Ippodamia un'Egizia,
invitò gli dei e tanta umana gente.
Una festa gioiosa e di letizia,
la guastò il centauro suo parente.
Eurito si ubriacò e con malizia,
la sposa spogliò dei panni, il pezzente.
Gli altri centauri lì ad abbracciare,
la sposa volevano violentare.

Piritoo e Teseo vollero affrontare,
quegli esseri incivili e screanzati.
rissa che la festa fe insanguinare,
cerimonia che lasciò assai turbati.
'Sta rissa Ares e Eris vollen provocare,
perché non erano stati invitati.
Chissà se Piritoo s'era scordato,
ma Ares e Eris non avean dimenticato.

Piritoo dicono fosse figlio di Issione e di Dia; altri dicono che Dia fosse stata posseduta da Zeus in forma di Stallone. Sposò Ippodamia Figlia di Adrasto. Al matrimonio, oltre a Teseo, c'erano tutti gli dei o quasi. Gli invitati erano tanti che nel palazzo tutti non c'entrarono e i Centauri, (testa da uomo e corpo di cavallo) cugini di Piritoo furono allocati in una grande caverna. Questi non erano abituati a bere il vino, quel giorno lo bevvero una quantità enorme senza annaffiare con l'acqua. Questi si ubriacarono e quando la sposa andò alla caverna per salutare anche quegli ospiti, il Centauro Eurito o Eurizione, la prese per i capelli e cominciò a strappargli le vesti e a completare il lavoro accorsero anche gli altri Centauri. Piriteo e Teseo intervenendo immediatamente riportarono l'ordine, ma nella rissa ci furono dei morti. Una festa che doveva essere di gioia finì nel sangue. A creare questa confusione furono gli dei Ares e Eris che non erano stati invitati.

TESEO NEL TARTARO

Morta Fedra, Teseo s'era isolato,
non si sa bene per quale ragione.
Avrà avuto amanti ma non sposato,
questa era per or la situazione.
Pure Piritoo era nel celibato,
morì Damia, (*)non si sa la cagione.
Piritoo disse a Teseo co' ardimento,
andiamo a far di Elena il rapimento.

“E chi dopo avrà di lei il godimento?”
disse Teseo a Piritoo entusiasmato.
“La sorte deciderà a quel momento,
dopo che il ratto sarà effettuato”.
Il ratto portarono a compimento,
la sorte Teseo aveva agevolato.
Or si dovea trovar la soluzione,
per dar a Piritoo sistemazione.

Zeus indicò a loro una soluzione,
giù nel Tartaro dovevano andare.
Persefone prender con decisione,
e sul mondo dei vivi ritornare.
Ade il marito ascoltò con attenzione,
e tutt'e due li fece accomodare.
La sedia era della dimenticanza,
quattro anni stettero lì in quella stanza.

Teseo e Piritoo rimasero vedovi ambedue. Prima morì Fedra e poi Ippodamia. Piritoo convinse Teseo a stipulare un patto, quello di rapire Elena e tirarla sorte. A chi toccava Elena doveva aiutare l'altro a Trovare un'altra donna. Il ratto fu fatto e favorì Teseo. Elena era ancora piccola e Teseo l'affidò a Afidno che avesse cura di lei. Ora Teseo doveva aiutare Piritoo a cercare una moglie per lui. Consultarono l'Oracolo di Zeus che gli consigliò di scendere nel Tartaro a prendere la bella moglie di Ade, Persefone. Ade sembrò cordiale, li fece sedere in una sedia che s'immedesimava con loro e diventava carne. Per quattro anni subirono supplizi atroci.

Ma c'è chi però un'altra tesi avanza,
Eracle tutt'e due avesse liberati.
Però secondo altri quelli in sostanza,
l'avrebbe dentro il Tartaro lasciati.
Eracle andò giù in quella circostanza,
che Euristeo oridini gli avea dati,
di catturar Cerbero quel mastino,
un mostro con tre teste da canino.

Chi dice non nell'Ade, ma vicino,
fossero andati la donna a cercare,
in una città chiamata Corchino ,
il re Aidoneo non si volle fidare.
Prese Piritoo per un malandrino,
che la moglie gli volesse arraffare.
Piritoo dai cani fece sbranare,
Teseo in una torre fe serrare.

Eracle si trovò di lì a passare,
seppe di Teseo ch'era prigioniero.
Con Aidoneo si mise a battagliaire,
ed uccise quel re ed il suo destriero.
Dalla torre Teseo fe liberare,
poi ordinò di bruciare quel maniero.
Con Eracle era la popolazione,
quel regnante era stato un'oppressione.

Le versioni della salvezza dal Tartaro di Piritoo e Teseo furono diverse. Che Eracle salvasse soltanto Teseo, che li salvò tutt'e due, che non salvò nessuno dei due. Poi c'era la versione che non andarono nel Tartaro, ma nella città Cichiro il cui re era Aidoneo e accortosi che Piritoo voleva portargli via la moglie, lo fece divorare dai cani e Teseo fu rinchiuso in una torre e fu liberato dopo quattro anni da Eracle.

LA MORTE DI TESEO

Mentre stava nella torre in prigione,
i Dioscuri con molti suoi soldati,
verso Atene con grande decisione,
a prendere Elena andarono defilati.
Gli Ateniesi con determinazione,
dal re di Afidna l'ebbero mandati.
Da quel regnante Elena si trovava,
come una figlia Afidno la trattava.

Teseo che da Atene da un po' mancava,
dal cugino Menesteo fu rimpiazzato.
Teseo questo cugino detestava,
un giorno in esilio l'aveva mandato.
Tra di loro l'accordo non regnava,
perché Menesteo era stato esiliato.
Lui di Atene voleva la direzione,
ma a Teseo era andata la successione.

Menesteo ebbe buona amministrazione,
cercò farsi da tutti ben volere,
fu soddisfatta la popolazione.
Che ben sapeva amministrare il potere.
Migliorato aveva la situazione,
di benefici poterono godere.
E se c'era stata qualche carenza,
provvide subito con efficienza.

Mentre che Teseo era assente da Atene i Dioscuri, fratelli di Elena,
con un esercito, vennero a prenderla. Ad Atene non c'era la
trovarono ad Afidna. Per far un dispetto a Teseo, per il rapimento di
Elena, i Dioscuri fecero rientrare dall'esilio Menesteo, il cugino di
Teseo e lo misero sul trono. Questi governò Atene in modo
eccellente e si attirò la simpatia della popolazione.

Da Atene quelli fecero partenza,
Etra con Elena portaron via.
Non ebbero di lei pietà e clemenza,
la trattarono peggio di una arpia.
Ad Elena diede benevolenza,
l'avea amata assai questa donna pia.
Ed or venia trattata come schiava,
un ruolo che lei non meritava.

Teseo fu liberato e ritornava,
trovò ad Atene molta confusione.
La maledì e se ne riandava,
se ne andò a Creta da Deucalione.
Ma una gran tempesta lo sballottava,
a Sciro isola di desolazione.
Re Licomede così si chiamava,
che in quell'isola da padron regnava.

Non cordialità quel re dimostrava,
non buono amico lui lo riteneva,
un confinante era che non amava,
Teseo delle terre lì possedeva.
Quel re fosche trame gli riservava,
da uno scoglio in mar lo spingeva.
dall'alto lo fece precipitare,
s'impigliò al corallo e dovè affogare.

I Dioscuri dopo trovata Elena, presero Etra la madre di Teseo e la sorella di Piritoo come schiave e Tornarono a Sparta. Teseo dopo liberato tornò ad Atene, ma dopo che aveva fatto il ratto di Elena, non fu bene accolto. Decise di recarsi a Creta da Deucalione, ma una tempesta lo fece approdare all'isola di Sciro dove regnava Licomede. In quell'isola Teseo possedeva delle terre. Quel re che aveva progetti ambiziosi, portò Teseo sopra un alto promontorio sul mare con la scusa di fargli vedere i confini delle sue terre. Lo spinse nel vuoto e Teseo precipitò nel mare, s'impigliò tra il corallo e affogò.

Finito di scrivere
Il 28 maggio 2010

